

lega
nazionale
cooperative
e mutue

Il movimento cooperativo e le elezioni

3-4 GIUGNO

Rilancio della politica di solidarietà nazionale per superare la crisi, per lo sviluppo economico della democrazia

Per la terza volta in sette anni, il Paese è chiamato a consultazioni politiche anticipate rispetto alla normale scadenza costituzionale. Il Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue rileva che la prematura interruzione della settima legislatura del Parlamento repubblicano costituisce un ulteriore segnale della crisi del Paese, una crisi nata sul terreno economico e sociale il cui aggravamento minaccia ora di indebolire e di compromettere le stesse istituzioni democratiche dello Stato.

PERCHÉ LE ELEZIONI?

All'origine dello scioglimento delle Camere vi è stata la impossibilità di proseguire nella politica di unità nazionale, unica via praticabile di fronte all'attuale situazione di crisi.

L'ostinato rifiuto di riconoscere pari dignità e legittimità a governare per tutte le forze democratiche impegnate nello sforzo di solidarietà nazionale, che la pressione delle posizioni più conservatrici ha fatto prevalere nella dirigenza del partito di maggioranza relativa, unito alla sottovalutazione della gravità della crisi e alle inadempienze del governo monocoloro su punti qualificanti di riforma previsti dal programma, accompagnate da polemiche pretestuose che hanno indebolito la fiducia reciproca tra le forze democratiche: queste le cause che hanno messo in crisi la politica unitaria.

Fra le inadempienze governative, il Consiglio Generale sottolinea in particolare quelle relative alla cooperazione. Dopo la Conferenza nazionale della cooperazione del 1977, le tre Centrali cooperative avevano unitariamente predisposto una serie di proposte che avevano ottenuto, oltre che vasti consensi tra le forze democratiche, precisi impegni del Governo.

Si trattava di instaurare una nuova politica del credito per la cooperazione che prevedeva interventi per lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, misure per favorire la occupazione giovanile e femminile, l'avvio del piano agricolo-alimentare, il rilancio della edilizia cooperativa, e l'approvazione del disegno di legge per la riforma organica della legislazione cooperativa, attuando in tal modo l'art. 45 della Costituzione. Ciò nonostante, il Governo monocoloro Andreotti ha risposto all'esigenza di tali provvedimenti e riforme con una politica del rinvio che di fatto ha dato ragione alle forze conservatrici postesi a difesa della Federconsorzi e ha impedito che venisse realizzato il processo di democratizzazione delle Banche popolari.

INAPPLICATO L'ART. 45

Ancora una volta, dunque, il dettato costituzionale in materia di cooperazione, a trent'anni di distanza dalla

Costituzione, è stato eluso e il disegno unitario dei cooperatori italiani non si è potuto realizzare. Ciò è molto grave e il Consiglio Generale richiama con forza l'attenzione dei cooperatori e della opinione pubblica democratica su questa inadempienza del Governo. Tanto più che tale inadempienza rientra fra i ritardi e i rinvii che hanno vanificato gli impegni programmatici della politica di solidarietà democratica. Il Consiglio Generale della Lega, nella sua autonomia da ogni forza politica, non può fare a meno di sottolineare i gravi rischi che possono derivare al Paese da una definitiva interruzione della politica di solidarietà democratica. A suo giudizio, infatti, tutti i motivi che indussero all'avvio di tale politica restano validi. La politica di solidarietà democratica ebbe origine alla constatazione che la gravità della crisi del Paese era tale che solo l'impegno concorde di tutte le forze politiche, economiche e sociali che si riconoscono nella Costituzione poteva consentire di affrontarla.

LA CRISI RESTA

Gli elementi della crisi restano. Sul piano economico, la condizione di emergenza risulta aggravata dai rinnovati segnali di ripresa inflattiva e dal rinvio subito dai tentativi di governo programmati dell'economia avviati nel corso della settima legislatura: governo programmatico della economia che costituisce, con la partecipazione delle Regioni e delle forze sociali e produttive, la condizione per tentare di ridurre il tasso di inflazione, di contenere e riqualificare la spesa pubblica, di impostare una più equilibrata politica energetica, di rilanciare gli investimenti produttivi, di elevare i livelli di occupazione, di contenere il costo del lavoro per unità di prodotto, di mantenere a pieno titolo il Paese nella Comunità europea.

Sul piano sociale, gli ultimi mesi hanno confermato le gravi conseguenze della disoccupazione giovanile, una questione che in larga misura si identifica con quello che resta il nodo prioritario del Paese: la condizione

del Mezzogiorno. Hanno inoltre dimostrato quali guasti possano procurare le spinte settoriali e corporative di ceti o gruppi che agiscono al di fuori di ogni logica di interesse generale. Hanno pericolosamente messo in evidenza segnali di sfiducia qualunquistica di alcuni settori della pubblica opinione, fomentati da forze di vario colore accomunate da obiettivi di arretramento della situazione italiana, nei confronti delle istituzioni democratiche e delle forze politiche che in queste istituzioni si riconoscono. In tale condizione gravemente minacciata da spinte disgregatrici, si inseriscono il fenomeno terroristico, sempre più deciso nella sua sfida allo Stato, e oscure manovre volte a screditare organismi pubblici impegnati nella tutela di interessi generali senza cedimenti a strumentalismi di parte, come la Banca d'Italia.

I recenti gravissimi episodi di banditismo sedicente politico devono fare considerare il terrorismo come uno dei problemi centrali che il prossimo Parlamento e il prossimo governo devono affrontare. Ad essi, sostenuti dal consenso delle masse popolari, spetta il compito di spezzare la spirale della violenza terroristica che dà pretesto a certe forze di richiedere il ricorso a mezzi di repressione eccezionali e che quindi tendono a ridurre l'area della democrazia e della partecipazione di massa alla vita democratica.

La politica di solidarietà nazionale resta dunque la unica politica adeguata alla gravità della crisi italiana, almeno fino a quando la condizione di emergenza del Paese lo richiederà.

RIPRENDERE LA POLITICA DI UNITÀ

Il Consiglio Generale della Lega auspica perciò una pronta ripresa di tale politica all'indomani delle elezioni anticipate. Perché questo sia possibile, tuttavia, occorre che i toni della campagna elettorale non travalichino i termini di un civile confronto di opinioni e di proposte e non degenerino in uno scontro provocato da chi vorrebbe portare indietro il Paese. Occorre altresì che

a tutte le forze politiche democratiche venga riconosciuta pari dignità e pari capacità di governo e che siano rimosse le ingiustificate preclusioni che hanno condotto al fallimento i tentativi di salvare la settima legislatura.

Il Consiglio Generale della Lega conferma per questa fase elettorale e per la fase che seguirà l'impegno del movimento cooperativo per una politica di risanamento dei guasti provocati dalla crisi economica e sociale in modo da realizzare la piattaforma della Conferenza nazionale della cooperazione per il Mezzogiorno, l'occupazione, il credito, i piani intersettoriali per allargare la base produttiva del Paese e la riforma organica della legislazione cooperativa, tanto più oggi necessaria in vista del processo di unificazione europea per cui anche la cooperazione si batte.

UN SOGGETTO POLITICO ATTIVO

Oggi la cooperazione, per la sua crescita imprenditoriale e culturale, si propone come soggetto attivo della politica di programmazione e di riequilibrio territoriale e settoriale. In molti campi la cooperazione può diventare forza trainante della politica di risanamento e di trasformazione del Paese. Ecco perché il Consiglio Generale della Lega rivendica con forza al movimento cooperativo il merito di un pieno e leale sostegno alla politica di solidarietà nazionale nel corso di questi ultimi anni. La Lega delle Cooperative ha dato tutto il suo contributo con piena responsabilità, un contributo che diventerà ancora più incisivo con la riforma della legislazione cooperativa e l'applicazione del dettato costituzionale. Con uguale senso di responsabilità si dispone ora ad affrontare la difficile fase elettorale e gli impegni del dopo, invitando le altre forze economiche e sociali a comportamenti aderenti agli interessi generali del Paese e auspicando dalle forze politiche scelte adeguate alla gravità della crisi.

Il Consiglio Generale invita le organizzazioni della Lega anche alla campagna elettorale a garantire lo svolgimento della propria attività istituzionale e la normale destinazione delle proprie sedi e dei propri mezzi, ed a preservare l'autonomia del movimento cooperativo intervenendo come forza proponente con un ruolo distinto da quello dei singoli partiti.

A tutti i cooperatori, il Consiglio Generale rivolge un fermo appello per un civile impegno nella campagna elettorale. Il rigoroso rispetto della autonomia del movimento cooperativo non esclude che i cittadini cooperatori partecipino a pieno titolo al confronto politico, in una battaglia per il successo delle forze pienamente impegnate per il progresso democratico del Paese e per il superamento della crisi attraverso una seria politica di solidarietà nazionale.

10 GIUGNO

Un ruolo nuovo dell'Europa, fattore di pace e di progresso, basato sulla partecipazione popolare

tecnocratica e terreno d'incontro di interessi consolidati a luogo di attiva partecipazione democratica sovranazionale, l'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo costituisce una occasione di estremo rilievo: la campagna elettorale per il 10 giugno offre a tutte le forze politiche e sociali democratiche la possibilità di un franco dibattito sulle prospettive di una tale trasformazione, sui problemi di interesse comune tra i nove Paesi che occorre affrontare a livello comunitario, più in generale sul ruolo positivo che l'Europa di domani può e deve svolgere nel contesto internazionale.

RINNOVARE LA COMUNITÀ

Sulla base delle precedenti considerazioni e dei risultati del Convegno di Roma, la Lega Nazionale Cooperative e Mutue invita le forze politiche democratiche, le altre organizzazioni sindacali, sociali e imprenditoriali, tutti gli elettori, a dibattere e sostenere i seguenti temi di interesse generale, relativi alla costruzione e al ruolo di un'Europa unita e democratica:

- l'attribuzione al Parlamento europeo che sarà eletto il 10 giugno 1979 di poteri decisionali effettivi su tutti i temi di carattere sovranazionale riguardanti la Comunità e i suoi rapporti con l'estero, ivi compreso quello di concedere o revocare la fiducia mediante un apposito voto alla Commissione esecutiva;
- un'autonomia politica di promozione della pace e della distensione, da parte degli Organismi comunitari, che senza alterare la struttura vigente delle alleanze con velleitarie pretese da « terza potenza » favorisca la massima collaborazione multilaterale in tutti i campi anche tra Paesi e gruppi di Paesi a diverso regime economico e politico;
- un'attività politica a sostegno dello sviluppo autonomo delle economie più arretrate dei paesi extraeuropei, che punti a coinvolgere in tale opera l'intero arco di paesi economicamente più avanzati;
- una efficace politica di riequilibrio territoriale fra le aree che, all'interno della Comunità, presentano diversi livelli di sviluppo, non certo attraverso operazioni assistenziali, ma mediante la piena valorizzazione, con gli strumenti più idonei, delle risorse potenziali delle aree più svantaggiate;
- l'attuazione dell'ampliamento della Comunità ai Paesi che hanno fatto richiesta di adesione (Grecia,

Spagna e Portogallo), anche come premessa di un'incisiva politica di collaborazione della Comunità con la intera area mediterranea e africana.

Il Movimento cooperativo sottolinea inoltre il legame esistente fra il proprio impegno su alcuni temi di interesse nazionale e la dimensione europea cui tali temi vanno riferiti.

MEZZOGIORNO, OCCUPAZIONE, IMPEGNO EUROPEO

Per la propria natura di forza capace di diffondere e consolidare l'esperienza di un'imprenditoria democratica, finalizzata a scopi di sviluppo complessivo, di partecipazione responsabile e di valorizzazione di tutte le risorse disponibili, di trasformazione in chiave sociale di modi di vita, di lavoro e di consumo, la cooperazione si presenta come soggetto collettivo in grado di contribuire alla soluzione della crisi che investe le strutture economico-sociali e i modelli culturali non solo nel nostro paese ma, scppure in forme e modi diversi, nell'intera area comunitaria.

Le scelte consapevolmente operate dal movimento cooperativo italiano per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, specie giovanile e femminile, si collocano in un'ottica nazionale, ma anche europea. Il fenomeno della disoccupazione, come quello dell'inflazione, infatti, non è caratteristico solo dell'Italia, ma in varia misura investe tutti i Paesi della Comunità. La scelta meridionalistica del movimento cooperativo italiano, d'altro canto, si colloca nel contesto comunitario come indicazione per il superamento dell'impostazione assistenzialistica del problema delle aree economicamente arretrate e per una impostazione nuova che veda nelle popolazioni destinatarie degli interventi pubblici di sostegno i soggetti principali e autonomi della propria rinascita produttiva e civile.

Il Movimento cooperativo invita pertanto i partiti democratici a inserire nei loro programmi per le elezioni europee i seguenti punti:

- una legislazione comunitaria generale e settoriale che favorisca lo sviluppo della cooperazione e della mutualità di fronte alle pressioni tendenti a difendere gli interessi delle grandi concentrazioni economiche e delle multinazionali;
- rimozione degli ostacoli che si frappongono alla piena utilizzazione degli stanziamenti settoriali comu-

nitari, in particolare attraverso la promozione della forma cooperativa nei vari settori;

c) facilitazione dell'impiego, attraverso la promozione cooperativa nel Mezzogiorno, dei fondi comunitari destinati alla politica di riequilibrio territoriale;

d) promozione a livello comunitario di politiche del credito, dei servizi, del turismo, della distribuzione commerciale, della « qualità della vita », che prevedano un attivo e autonomo intervento del movimento cooperativo;

e) revisione della politica agricola comunitaria, ricordata anche alle esigenze della promozione delle forme cooperative e associative nel settore;

f) un'adeguata rappresentanza del movimento cooperativo italiano a livello comunitario proporzionata alla sua consistenza e affidata direttamente ai cooperatori (non alla Federconsorzi).

UNA LEGISLAZIONE NUOVA

Questo insieme di circostanze costituisce un freno al pieno esplicarsi delle potenzialità insite nella forma cooperativa; il loro superamento è dunque indispensabile perché la cooperazione possa proporsi in modo pieno, conformemente alla propria natura di attività imprenditoriale strutturalmente democratica, fondata su un vasto e autonomo movimento di massa, quale terza componente del mondo produttivo, distinta sia dalla componente privata sia da quella pubblica.

A tal fine, nell'interesse di un dispiegato sviluppo dell'economia e della democrazia, il movimento cooperativo chiede ai partiti democratici, in occasione delle elezioni europee del 10 giugno, un esplicito impegno:

- per una legislazione europea unitaria che favorisca lo sviluppo dell'economia sociale, mutualistica e cooperativa e che dia vita a uno statuto europeo delle società cooperative sulla base dei principi riconosciuti dall'ACI;
- per l'istituzione di una rappresentanza diretta, specifica e adeguata del movimento cooperativo negli organismi comunitari;
- per una politica di programmazione europea omogenea a un pieno utilizzo dello strumento cooperativo. Nel ribadire l'importanza della scadenza elettorale del 10 giugno, la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue invita tutti i cooperatori a esercitare anche in questa sede il diritto-dovere del voto e a farsi attivi promotori della massima partecipazione della cittadinanza all'appuntamento elettorale. La presenza e l'iniziativa dei cooperatori e delle loro organizzazioni, che certo non può limitarsi — anche sul terreno politico — al momento del voto, è e deve essere sempre più fattore di stimolo e di coagulo della vita democratica, per l'edificazione di una unità europea realmente partecipata e promotrice di pacifico sviluppo.

Il Movimento cooperativo costituisce nell'Europa comunitaria una forza economica e sociale di grande rilievo: 50 milioni di soci, 1 milione di occupati nelle imprese cooperative, un giro d'affari complessivo calcolabile in 50.000 miliardi annui. Una famiglia su quattro aderisce alle cooperative di consumo e la cooperazione è presente nei più diversi settori di attività

L'IMPORTANZA DELLE « EUROPEE »

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue sottolinea l'importanza della prima elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo e fa propri i temi e le richieste essenziali presentati unitariamente con le altre Centrali cooperative italiane al Convegno di Roma del 17 marzo 1979.

I cooperatori vogliono prefigurare per l'Europa un nuovo tipo di sviluppo che, superando forme di sudditanza agli interessi dei grandi gruppi economici e dei monopoli, sia fondato sugli interessi dei lavoratori, dei ceti medi produttivi e dei consumatori. Vogliono un'Europa che, con una linea di programmazione economica capace di riassorbire e contenere disoccupazione economica e inflazione, sia fondata sulla partecipazione, lo sviluppo delle basi produttive e dell'occupazione, la difesa dell'ambiente e degli interessi popolari.

La necessità di favorire lo sviluppo dell'economia cooperativa non emerge solo nei singoli paesi ma anche sul piano internazionale.

La dimensione internazionale del movimento cooperativo si è manifestata in modo costante con l'affermarsi dei principi cooperativi in ogni paese europeo, con la collaborazione fra i diversi movimenti e con la permanente unità dell'A.C.I. (Alleanza Cooperativa Internazionale, cui le tre Centrali cooperative italiane aderiscono), unico organismo non governativo di carattere internazionale a non aver subito scissioni anche nei momenti di più aspro scontro fra i « blocchi ».

I COOPERATORI E L'EUROPA

In questo contesto si inquadra la crescente attenzione manifestata dal movimento cooperativo per il tema della unità europea: i cooperatori italiani e le loro organizzazioni avvertono la costruzione di un'Europa unita e democratica come condizione per il superamento dei contrapposti egoismi nazionali e dei gravi squilibri territoriali e settoriali esistenti all'interno dell'area comunitaria, nonché, su di un piano più generale, come fattore di promozione della pace e di un nuovo, più giusto ordine economico internazionale.

Perché l'Europa assolva realmente tale ruolo, occorre tuttavia che sia profondamente modificata l'impostazione finora prevalente negli Organismi comunitari, che sostanzialmente ha favorito il mantenimento del sistema economico predominante anziché favorire le componenti dell'economia sociale, della mutualità e della cooperazione. Alla costruzione dell'unità politica ed economica della Comunità europea devono poter partecipare attivamente tutte le espressioni democratiche delle istanze popolari. Per dare avvio a questa trasformazione dell'assetto comunitario, da struttura